



## COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Dicembre

		CONCESSIONARIA <b>IVECO</b> <b>PRIMOSOLE</b> RAGUSA - CATANIA SIRACUSA - MESSINA WWW.PRIMOSOLE.COM	
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2020 Redazione piazza del Popolo, I tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it	<b>RAGUSA</b> Legge su Ibla, approda in Consiglio comunale il nuovo piano di spesa Un milione di euro circa di cui oltre 700mila euro per manutenzioni di vario tipo a 205 mila che saranno utilizzati per incentivi specifici. LAURA CORRELLA pag. IX	<b>VITTORIA</b> Furti in chiesa e a scuola, gli autori sono un centinaio di minorenni SALVO MARTORANA pag. VI <b>RAGUSA</b> L'incendio in cui morì Di Maria «La coppia fu invasa dall'altra auto» SALVO MARTORANA pag. VIII	<b>POZZALLO</b> Il cane di famiglia azzanna al volto una bimba di 4 anni La piccola è stata portata al pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica dove è stata subito ricoverata al vito. Non è in pericolo di vita. Da definire i comandi della vicenda. CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII

# Tre fratelli col viziuetto dell'evasione fiscale

Guardia di finanza. Attivi nel settore del trasporto merci con sedi a Ragusa e Vittoria, non pagavano le tasse attraverso un sistema di cessioni, affitti fittizi e omesse dichiarazioni: sequestrati beni per oltre 900 mila euro

Erano già stati coinvolti nella operazione «Carbon Tax» sugli sgravi per il carburante



Beni per oltre 900mila euro sono stati sequestrati a tre fratelli ragusani per i reati di evasione fiscale e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Il provvedimento del Cipe del Tribunale al termine delle indagini della Guardia di finanza relative ad un'ingente evasione fiscale che sarebbe stata commessa da V.L., M.L. e G.L., imbroccati alla gestione di altrettante società operanti nel settore del trasporto merci su strada, con sede a Ragusa e Vittoria. Erano già stati coinvolti nell'operazione «Carbon Tax».

SALVO MARTORANA pag. VI

## LE FIACCOLE E GLI SCIACALLI

Modica. Iniziativa ieri sera al Polo commerciale per ricordare Antonio Aurnia, l'imprenditore morto suicida e con i beni finiti all'asta giudiziaria

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

### COVID

Continuano a calare positivi e ricoverati. Previsti test rapidi per chi rientra

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

### VITTORIA

Verso le elezioni quasi tutto da rifare per gli adempimenti delle liste civiche

GIUSEPPE LA LOTA pag. III

### SVILUPPO

Il monito della Cisl «Accelerare il passo per ridare slancio all'economia minore»

MICHELE FABINACCO pag. IV-V

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nessun decesso tra martedì e mercoledì mattina e calo di positivi e ricoverati. È il segno che le misure restrittive e il senso di responsabilità dei cittadini ragusani stanno producendo l'effetto sperato provocando il calo della curva della pandemia. Rimane quindi fermo a 133 il numero dei decessi di persone positive al Covid19 in provincia di Ragusa dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Scendono ancora, quindi i positivi che adesso, complessivamente, sono 1026 (ieri erano 1068), di questi 950, cioè 37 in meno di ieri, sono in isolamento domiciliare, 58 sono ricoverati nei Reparti Covid degli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa, Maggiore di Modica e Guzzardi di Vittoria e 18 si trovano alla Rsa di Ragusa.

Ecco la situazione dei positivi nei 12 Comuni ragusani confrontata con il bollettino del giorno precedente: Acate 80 (uguale a ieri), Chiamonte 38 (-1), Comiso 116 (-6), Giarratana 2 (-1), Ispica 2 (-2), Modica 163 (+4), Monterosso 11 (-1), Pozzallo 42 (+1), Ragusa 179 (-7), Santa Croce Camerina 21 (-2), Scicli 37 (-6), Vittoria 245 (-17). A questi vanno aggiunti 14 positivi non residenti in provincia o che ancora non sono stati caricati nei database dei Comuni di residenza.

Scende a 58 il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali ragusani che sono così distribuiti: 24 al Giovanni Paolo II (7 in Malattie Infettive, 2 in Area Grigia, 7 in Area Covid, 8 in Terapia Intensiva), 6 in Area Covid del Maggiore di Modica e 28 in area Covid del Guzzardi di Vittoria. Il numero dei guariti dal Coronavirus dall'inizio della pandemia è salito a 4727, 73 in più rispetto ai dati di ieri. Per quanto concerne il numero dei tamponi, 71.814 sono i molecolari, 18.499 i sierologici e

# Continuano a scendere casi positivi e ricoverati Test rapidi per chi rientra

Covid. Nell'ultima rilevazione nessun decesso negli ospedali  
In 7 città iblee le postazioni per chi arriva per le feste natalizie

## Quindici riscontri in totale negli screening effettuati in provincia lunedì

61.789 i test rapidi, per un totale di 152.102 tamponi effettuati dall'inizio della pandemia.

Intanto da lunedì scorso, in 7 città della provincia di Ragusa si continuano ad effettuare tamponi riservati a chi arriva da altre Regioni che, lo ricordiamo, deve registrarsi sulla piattaforma [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e, se non è in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ulti-

me 48 ore prima della partenza, deve recarsi presso un drive-in appositamente dedicato per sottoporsi al tampone rapido antigenico. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare. Le città ragusane che hanno aderito all'iniziativa sono Comiso, Pozzallo, Ispica, Modica, Scicli, Ragusa e Vittoria. Nella giornata di lunedì, in totale, sono stati effettuati 1779 test con il risultato di 15 positivi: 5 a Comiso, 4 a Pozzallo, 2 a Vittoria, 2 a Modica e 1 a Scicli, nessun positivo è stato riscontrato a Ragusa, mentre a Ispica i test non sono stati effettuati. Inoltre altri 658 tamponi sono stati realizzati nelle strutture ospedaliere con un solo positivo riscontrato.

Per quanto riguarda invece la giornata di ieri, sono stati realizzati in totale 1763 test con 5 persone risultate positive al Covid 19. Dei 5 positivi, 3 sono stati trovati a Vittoria, 1 a Comiso e 1 a Scicli. I drive-point dedicati a chi arriva da un'altra Regione, saranno operativi fino al 20 dicembre dalle ore 9 alle 15, mentre dal 21 dicembre al 7 gennaio dalle ore 9 alle 13. I drive-in resteranno chiusi nei giorni 25-26 dicembre e 1° gennaio, ma l'Asp si sta organizzando per allestire almeno una postazione al fine di garantire il servizio a chi deve partire il 27 ed ha necessità di ripetere il test. ●



Il bollettino. Raffica di guariti nel territorio regionale: sono 1.829

## Nell'Isola altri 29 morti, resta stabile il bilancio dei contagi

-----  
**Andrea D'Orazio**  
-----

Resta stabile la quota giornaliera di contagi da SarsCov-2 in Sicilia, aumenta invece in tutta Italia, insieme al numero dei tamponi effettuati nelle 24 ore, mentre cala il tasso di positività. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 1065 nuove infezioni (22 in meno rispetto al report di martedì scorso) su 9974 test processati (888 in più) per un rapporto tra casi ed esami in calo dal 12 al 10,7%, ma ancora superiore alla media italiana, in lieve discesa, dal 9 all'8,8%, con 17572 positivi a fronte dei 14844 conteggiati il 15 dicembre, individuati, però, su 199489 controlli sanitari: ben 35mila in più al confronto con il precedente bilancio.

Sono invece 680 i decessi causati dal Covid registrati ieri in tutto il Paese (due giorni fa il tragico

elenco quotidiano ne segnava 846) per un totale di 66537 dall'inizio dell'epidemia, di cui 2059 avvenuti in Sicilia, dove risultano altre 29 vittime. Tra queste, Vincenzo Crisafulli, 40 anni, messinese, impiegato nella ditta di pulizie che opera all'ospedale Piemonte, ricoverato nel reparto di terapia intensiva del Policlinico dove sei giorni fa è morta la madre, colpita dal virus come il figlio. Positivi anche il padre e il fratello del quarantenne, il primo in gravi condizioni. Ma dal bollettino ministeriale di arriva pure una buona notizia: l'ennesima raffica di

-----  
**Il panorama  
Il quadro nazionale fa registrare un calo di attuali positivi. Record di vittime in Germania**  
-----

guariti in territorio siciliano, pari a 1829, che fa scendere a 35176 la quota dei positivi attuali (793 in meno). E con un decremento di 37 pazienti a calare è anche la pressione sui reparti ordinari in ospedale, dove ad oggi sono ricoverati 1188 degenti, mentre nelle terapie intensive si trovano 183 positivi (due in meno) e risultano altri 18 ingressi.

Questa la suddivisione delle nuove infezioni fra le province: 297 a Catania, 285 a Palermo, 253 a Messina, 69 a Siracusa, 52 a Trapani, 36 ad Agrigento, 32 a Ragusa, 30 a Caltanissetta e 11 a Enna. Tra i casi emersi nel capoluogo siciliano, un dipendente dell'asilo nido comunale Pantera Rosa, quartiere Altarello, chiuso per sanificazione. A Palermo, secondo i dati più aggiornati, ammonta a 9387 il numero degli attualmente positivi, 155 in meno nell'arco di un giorno, e la quota è in discesa anche in

scala provinciale, con 11572 infezioni in corso (314 in meno). Curva ancora in rialzo, invece, nel Trapanese, dove ad si contano 2147 positivi (21 in più rispetto a martedì) di cui 502 nel capoluogo (sei in meno), 449 a Mazara del Vallo (23 in più), 305 a Marsala (20 in meno), 258 ad Alcamo (12 in più) e 179 a Castelvetrano (tre in più). Intanto, mentre proseguono i sopralluoghi del presidente della Regione Nello Musumeci tra gli scali dell'Isola - ieri, dopo l'ispezione nei due principali aeroporti, la visita nell'area controlli Covid del porto di Palermo - continua l'esodo di rientro dei siciliani, con oltre trentamila mila persone già registrate sul sito dedicato, previsto dall'ultima ordinanza regionale.

Tra questi, 2700 hanno dichiarato di avere già effettuato un tampone molecolare nel territorio di provenienza, mentre martedì scorso, tra i 1591 test rapidi effet-

tuati nei cinque drive-in allestiti dall'Asp di Palermo per «Rientro sicuro», sono emersi 72 positivi di cui 69 alla Fiera del Mediterraneo - dove il monitoraggio è allargato a tutti i cittadini - due al porto e uno all'aeroporto. Sempre nella giornata di martedì, nei punti di controllo a Catania individuate dieci positività su 1212 tamponi antigenici.

Tornando al quadro nazionale, si registra un ulteriore calo, pari a 17607 unità, tra i soggetti attualmente contagiati, ad oggi 645706 in tutto, di cui 2926 ricoverati nelle terapie intensive (77 in meno) dove risultano 191 nuovi ingressi. Il Veneto resta la regione con la quota più alta di infezioni quotidiane, pari a 3817, seguita dalla Lombardia con 2994 e dall'Emilia Romagna con 1.238. Non va molto meglio nel resto d'Europa. Ieri in Germania, proprio nel giorno in cui scattavano le misure restrittive

decise dal governo valide fino al 10 gennaio, è stato raggiunto il nuovo record giornaliero di vittime dall'inizio dell'epidemia, con 952 decessi.

Le restrizioni anti-Covid sono scattate anche a Londra, con teatri, pub e ristoranti chiusi, mentre nel resto della Gran Bretagna il premier Boris Johnson, pur esortando i connazionali a mantenere «una cautela estrema durante le festività», in un briefing a Downing Street ha ribadito di non voler revocare, malgrado le polemiche e le pressioni di diversi esperti, l'alleggerimento delle limitazioni sulle riunioni familiari fino a un massimo di tre nuclei non conviventi, promesso da tempo per i cinque giorni fra il 23 e il 27 dicembre. La Danimarca, invece, ha stabilito un lockdown totale, da Natale fino al 3 gennaio.

(\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI IN SICILIA

### Curva stabile con 1.065 contagi meno ricoveri, ma altri 29 decessi

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** Stabile la curva dei contagi nelle ultime 24 ore così come si evince dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute. Si sono infatti registrati 1.065 nuovi casi (martedì 1.087). In lieve calo i ricoverati in terapia intensiva che ad oggi sono 183 (-2 rispetto a martedì). Complessivamente sono 1.371 le persone ricoverati contro le 1.410 di due giorni fa. Nelle ultime 24 ore sono stati processati 9.974 tamponi e il rapporto tra i positivi sui test effettuati è del 10,6% (quello nazionale è del 8,8%). Attualmente, grazie anche ai 1.829 guariti, i positivi attuali sono 35.176 (22.805 dei quali in isolamento domiciliare). Nell'Isola dall'inizio dell'epidemia in Sicilia si sono ammalate 81.256 persone.

Epicentro dei contagi rimane ancora la provincia di Catania con 297 casi (24.073 dal mese di marzo); seguita da Palermo con 285 (22.757); Messina 253 (8.388); Ragusa 32 (6.362); Trapani 52 (5.382); Siracusa 69 (4.643); Agrigento 36 (3.489); Caltanissetta 30 (3.269); ed Enna: 11 (2.893). Sempre ieri si sono registrati altri 29 morti, due in meno rispetto a martedì. Adesso il bilancio provvisorio dal 12 marzo è di 2.059 vittime. Ed una tragedia si è abbattuta su una famiglia messinese: spietato il coronavirus che ha ucciso un uomo di appena 40 anni dopo che cinque giorni prima aveva strappato alla vita anche la madre.

## I NUMERI IN ITALIA

### Risale l'indice Rt quasi 18mila casi «Servono misure più rigorose»

ENRICA BATTIFOGLIA

**ROMA.** I numeri dell'epidemia di Covid-19 in Italia danno la fotografia di una situazione critica e, pur con le consuete oscillazioni giornaliere, sostanzialmente ferma a un livello alto; anche l'indice di contagio Rt torna a salire dopo il progressivo calo che si registrava dal 22 ottobre scorso. I dati del ministero della Salute indicano che i casi positivi sono aumentati di 17.572 in 24 ore a fronte di 199.489 tamponi eseguiti, oltre 36.000 in più rispetto al giorno precedente. Il rapporto casi tamponi scende leggermente all'8,8% dal 9,1%.

Nel saldo complessivo tra entrate e uscite, in 24 ore scende di 77 unità il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, che complessivamente sono 2.926, a fronte di 191 ingressi. Diminuiscono di 445 unità i ricoverati nei reparti ordinari, per un totale di 26.897.

«E' una situazione che resta critica», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «I decessi sono ancora molti e, se il numero dei contagiati non sta aumentando in modo statisticamente significativo, è anche vero che non diminuisce». Per l'esperto «sono i segni che siamo fermi a un livello alto e che le misure che sono in vigore attualmente sono in grado di non far esplodere la situazione, ma non riescono a ridurre la circolazione del virus». A preoccupare non è tanto l'aumento dei casi, considerando che sono circa 5.000 in più rispetto a una settimana fa, ma è l'alto numero dei decessi. E' invece «ancora positiva - secondo Marinari - la situazione delle terapie intensive, che non si stanno riempiendo». Senza dubbio, ci troviamo in «una situazione al limite, che non invoglia ad aperture. Le misure in vigore stanno tenendo le cose ferme in un equilibrio instabile e in un'interazione delicata fra regole e psicologia delle persone».

Un sorvegliato speciale in questi giorni è l'indice di contagiosità Rt, che recentemente ha invertito la curva che lo ha visto scendere progressivamente dal 21 ottobre scorso e che adesso sta risalendo, si legge nell'analisi condotta dal fisico Giorgio Sestili, sul sito 'giorgiosestili.it'. L'analisi indica che «Rt a livello nazionale è al di sotto del valore critico 1 dal 22 novembre», ma «da qualche giorno la decrescita è rallentata fino addirittura a terminare, e quello a cui si assiste è un'inversione della curva che accenna ad una risalita».



La Sicilia

# Shopping da salvare divieto di muoversi solo nei giorni di festa

**Compromesso.** Il premier Conte vorrebbe evitare ulteriori restrizioni che colpiscono il commercio e frena i "rigoristi"

MATTEO GUIDELLI

**ROMA.** Tutta Italia zona rossa nei festivi e prefestivi o un'unica zona arancione dal 24 dicembre al 6 gennaio. E controlli più serrati in stazioni, aeroporti, grandi arterie autostradali e vie dello shopping, per scongiurare assembramenti nell'ultimo week end prima di Natale. Il governo prepara la stretta per le festività natalizie anche se le ipotesi sono ancora tutte sul tavolo.

La prima è quella sostenuta dai rigoristi, vale a dire una zona rossa per tutta l'Italia dal 24 dicembre al 6 gennaio anche se il compromesso più probabile prevede un'Italia in rosso dal 24 al 27 dicembre e dal 31 dicembre al 3 gennaio, otto giorni in totale in cui varrebbero tutte le regole già in vigore nelle regioni rosse: vietato ogni spostamento, non solo in entrata e in uscita dalla propria regione ma anche all'interno del comune di residenza, salvo comprovate esigenze lavorative, motivi di salute o situazioni di necessità. E sarebbero chiusi tutti i negozi (ad eccezione di alimentari e farmacie) nonché ristoranti, bar, pub, gelaterie e pasticcerie. Di fatto, si potrebbe uscire da casa solo per fare attività motoria, ma «in prossimità della propria abitazione» o attività sportiva «in forma individuale». C'è poi un'ulteriore ipotesi, più soft, che prevede l'istituzione di una zona arancione per tutta Italia dalla vigilia di Natale alla Befana o, in alternativa, nei giorni prefestivi, vale a dire il 24, il 31 dicembre e il 2 gennaio. Le misure previste in questa fascia consentirebbero di bloccare comunque gli spostamenti all'esterno del proprio comune e di chiudere bar e ristoranti - due degli interventi invocati dai tecnici per evitare che vi siano pranzi, cene e ritrovi nelle case o nei locali - mentre resterebbero aperti i negozi.

Più chiare sono invece le misure sul fronte dei controlli, che si concentre-

ranno soprattutto nella fine settimana del 19-20 dicembre, oltre che nelle giornate in cui verranno disposte le restrizioni più dure. Per l'ultimo fine settimana prima di Natale è previsto un esodo massiccio di italiani che si sposteranno per raggiungere i parenti prima che scattino i divieti e dunque vanno pianificati gli interventi. Il ministro dell'Interno Lucia Lamorgese ha convocato nelle prossime ore il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica proprio per fare il punto sul piano di rafforzamento dei controlli ma anche per verificare le misure di sicurezza e antiterrorismo in vista del Natale. E il capo della Polizia Franco Gabrielli ha già inviato una circolare ai prefetti e ai questori con la quale chiede di attuare «attente e coordinate misure di vigilanza» sia nelle stazioni, nei porti e negli aeroporti, ai terminal dei pullman e negli autogrill per monitorare i flussi di traffico, sia «nelle aree di prevedibile

affollamento», vale a dire le strade e le piazze dello shopping dove «è maggiore il rischio di inosservanza, anche involontaria, delle misure del distanziamento interpersonale». In vista del 21 dicembre, scrive il capo della Polizia, «è prevedibile un incremento dei flussi di traffico» determinato da «significativi spostamenti di persone» al punto che «non si esclude che possano realizzarsi assembramenti presso le stazioni ferroviarie, portuali e aeroportuali, nonché presso i terminal del trasporto pubblico, anche con possibili momenti di tensione tra l'utenza». Dunque vanno predisposte con attenzione «adeguate misure anche a carattere organizzativo, che valgano a garantire il rispetto del vigente quadro regolatorio» di contrasto al Covid. I controlli dovranno coinvolgere sia la polizia locale sia la Polizia Ferroviaria, Stradale e Aeroportuale e dovranno anche essere finalizzati a verificare il corretto utilizzo della mascherina. L'obiettivo principale, spiegano al Viminale, non è tanto quello di bloccare le persone ma fare in modo che non si creino assembramenti, né nelle stazioni né tantomeno nelle strade e nelle piazze. Per questo più che contingente gli ingressi nelle vie dello shopping, che creerebbe assembramenti ai varchi, si punterà ad istituire i sensi unici pedonali. Spetterà comunque ai comitati locali decidere quali siano le misure più idonee. ●



# Natale, sui giorni da «zona rossa» si tratta ancora nel governo

L'ipotesi della stretta dal 24 dicembre al 3 gennaio. Conte: mi confronterò con Renzi

Serenella Mattera

ROMA

Un Natale e un Capodanno «rossi»: otto giorni chiusi in casa, con i propri conviventi, con spostamenti ridotti al minimo e ristoranti, bar, negozi chiusi. A una settimana dalla vigilia, è questo il nuovo sacrificio che Giuseppe Conte si prepara a chiedere agli italiani. Ancora ventiquattro ore per le decisioni definitive. Il premier vuole fino all'ultimo limitare al massimo le restrizioni, a quelle ritenute indispensabili per evitare che le festività diano il via alla terza ondata di contagi «a una velocità supersonica». La tensione si alza nel governo ma anche con le Regioni e con l'opposizione. Tra i ministri prevale però il fronte della fermezza: lo guidano Dario Franceschini e Francesco Boccia per il Pd, Roberto Speranza per Leu. Vorrebbero due settimane di semi-lockdown, sul modello tedesco, dal 24 dicembre al 6 gennaio. Ma Conte, sostenuto dalla linea più prudente di M5s e Iv, media: la zona rossa potrebbe scattare il 24-25-26, domenica 27, il 31 e 1 gennaio e poi nel weekend del 2-3. Festività come mai viste prima. Il 7 gennaio, poi, assicura il premier, si farà di tutto perché la scuola riparta: «C'è un grande lavoro in corso».

**Il dato che fa paura**

Seicentottanta morti e più di 17 mila contagiati solo nelle ultime 24 ore. È il dato che muove la «preoccupazione» del Cts, come ribadisce il coordinatore Agostino Miozzo: bisogna arginare i «potenziali rischi» che nascerebbero dall'incontro delle famiglie attorno a

una tavola. Conte ne è consapevole, si prepara a firmare a ore un nuovo Dpcm (ancora in dubbio se serva o meno accompagnarlo con un decreto legge). Il premier parla di un obiettivo di «massima resilienza»: «Le misure stanno funzionando fin qui ma ci stanno preoccupando - e hanno preoccupato anche gli esperti - quelle situazioni di assembramenti dei giorni scorsi. Faremo qualche intervento aggiuntivo», dichiara il premier. Cosa intenda con quel «qualche» è il punto al centro della discussione del governo e con gli enti locali.

**Incontro con le Regioni**

In mattinata Speranza e Boccia incontrano le Regioni e spunta un asse trasversale a favore di una zona rossa da Natale alla Befana: sono a favore i leghisti Zaia e Fedriga, oltre ai colleghi di Lazio, Molise e Marche. «Restrizioni massime», dice Zaia. Giovanni Toti dissente: «Non vedo perché cambiare le regole, il governo non può imporre ai liguri la zona rossa». All'ora di pranzo il presidente riunisce i capi delegazione: è assente Teresa Bellanova, impegnata a Bruxelles. Iv è polemica con il premier ma fa sapere che si adegnerà alle decisioni dei colleghi di governo, «se chiare e coerenti». Iv, come noto, non vorrebbe chiudere ad esempio i ristoranti. È sulla linea op-

**Slitta il vertice  
Un impegno della  
Bellanova fa rinviare  
a oggi il faccia a faccia  
con i ministri**

posta rispetto a Pd e Leu: Speranza ribadisce che la curva rallenta solo con le restrizioni, Boccia sottolinea che è troppo pericoloso tenere aperto nelle festività. Il M5s è per il rigore, come dice Alfonso Bonafede e anche Luigi Di Maio, ma non per due settimane continuate di semilockdown. Il premier Conte si colloca sulla linea più cauta e difende un quadro più da zona «arancione», con i negozi aperti e chiusure solo nei giorni festivi e prefestivi. I rigoristi tengono il punto: il rischio, dopo, è pentirsi. «È tempo di scelte rigorose di governo e Parlamento: solo regole più restrittive» potranno «salvare vite», twitta Franceschini, con il sostegno di Nicola Zingaretti. C'è anche il tema scuola: è saggio far ritornare i liceali al 75% in classe il 7 gennaio? Conte tiene il punto e «limita» la zona rossa ai soli giorni festivi e prefestivi. Anche le chiusure potrebbero essere attenuate. Il premier attende Iv per il confronto finale: si farà al ritorno di Bellanova da Bruxelles. Ma intanto Salvini riunisce i governatori leghisti e, dopo il via libera di Zaia alla «zona rossa», li ricompatta nel chiedere al governo misure chiare e certe al più presto, dalla scuola ai rimborsi.

**Parentesi maggioranza**

Con Italia Viva «domani ci confronteremo nel merito e vediamo se ci sono le condizioni per andare avanti più forti di prima» dice in serata Conte, ospite in tv di «Accordi e Disaccordi». E slitta a oggi il vertice a Palazzo Chigi tra Conte e i capidelegazione della maggioranza. Complice l'indisponibilità di Teresa Bellanova a partecipare ad una riunione in tarda serata, il capo del governo ha optato per rin-

viare alle prossime ore il punto finale sulle misure per le festività. Il tempo tuttavia stringe tanto che fonti di governo spiegano come, a questo punto, sia davvero difficile che le nuove norme possano essere definite prima di 24 ore.

**«Un Natale più vero»**

Sarà un Natale «più vero» e forse le restrizioni per il Covid potranno restituire alla festa la sua anima originaria, quella religiosa, ha sottolineato Papa Francesco. «Quest'anno ci attendono restrizioni e disagi; ma pensiamo al Natale della Vergine Maria e di San Giuseppe: non furono rose e fiori! Quante difficoltà hanno avuto! Quante preoccupazioni! Eppure la fede, la speranza e l'amore li hanno guidati e sostenuti. Che sia così anche per noi!». Il Papa ha richiamato il valore del Natale, «quello vero, cioè la nascita di Gesù Cristo». Le difficoltà ci possono aiutare «a purificare un po' il modo di vivere il Natale, che sia più religioso, più autentico, più vero».



## Vaccini, alla Sicilia vanno 129.047 dosi Musumeci: «Finiremo entro l'estate»

Il presidente fissa i tempi della campagna di profilassi. Von der Leyen: nei paesi dell'Ue si inizi tutti lo stesso giorno. Parte la ricerca dei medici

**Antonio Giordano**

### PALERMO

La macchina per i vaccini contro il Covid 19 si è messa in moto con l'assegnazione delle dosi alle diverse regioni di Italia che saranno distribuite a partire da gennaio. In tutto 1,8 milioni di dosi del vaccino prodotto dalla Pfizer che sono pronte ad arrivare nei prossimi giorni per partire operativamente nel mese prossimo. Altri due milioni di dosi dopo poche settimane. A gennaio inizierà la vaccinazione di massa vera e propria in un giorno ancora da stabilire, dopo l'autorizzazione dell'Agenzia del farmaco europea (Ema) e poi di quella italiana, l'Aifa, attese la prossima settimana, in tempi da record. In Sicilia arriveranno 129.047 dosi secondo quanto emerso dalla Conferenza Stato-Regioni di ieri nella quale è stato presentato il piano dal commissario straordinario Domenico Arcuri.

### Musumeci e i tempi

In Sicilia sono 33 le strutture pronte ad accogliere i vaccini. «L'obiettivo è iniziare subito il giorno dopo l'arrivo delle dosi in Sicilia e completare entro l'estate», ha detto il presidente della Regione, Nello Musumeci, a margine dell'inaugurazione delle aiuole antistanti Palazzo D'Orléans parlando con i cronisti. «L'assessore Razza ha partecipato a diversi incontri», ha spiegato Musumeci. Si partirà, spiega ancora Musumeci «dai soggetti più esposti e fragili». Poi, per quel che riguarda l'organizzazione logistica per la distribuzione alle strutture dell'Isola, Musumeci ha detto che la Regione ha «individuato anche attraverso la Protezione civile il luogo di stoccaggio; abbiamo alcune settimane di tempo per mettere a punto l'organizzazione. Arriveremo puntuali». Intanto Ugl e Uil sono

preoccupati per il futuro dello stabilimento Pfizer di Catania dove non sarà prodotto vaccino anti Covid e «manca piano di rilancio», sostengono.

### La mappa delle dosi

La regione che avrà il numero più alto di dosi è la Lombardia (304.955), seguita da Emilia Romagna (183.138), Lazio (179.818) e Piemonte (170.995). Ma c'è anche chi contesta la distribuzione e l'assegnazione esigua di dosi come la Campania (135.890 dosi) che ha chiesto che la distribuzione avvenga in base alla popolazione regionale. Si punta ad una partenza in sincrono in tutta l'Europa «iniziamo quanto prima con la campagna di vaccinazione insieme, noi 27, iniziamo lo stesso giorno», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, intervenendo alla plenaria del parlamento europeo. Ma i primi italiani potrebbero essere vaccinati già subito dopo Natale e prima dell'inizio del 2021 se l'Ema nella riunione in programma il 21 dicembre darà il via libera al farmaco della Pfizer.

### Parte la ricerca di medici

Già partita la ricerca di medici, infermieri e assistenti sanitari. Arcuri, ha emanato ieri l'avviso pubblico per assumere con un contratto a tempo determinato fino a 3.000 medici e 12.000 infermieri e assistenti sanitari, che dovranno sostenere la campagna di somministrazione del vaccino nelle 1.500 strutture individuate e distribuite su tutto il territorio nazionale. L'avviso è rivolto a cittadini italiani, UE ed extra UE. Potranno aderire i medici pensionati, i laureati oltre agli infermieri e agli assistenti sanitari. I contratti avranno una durata massima di nove mesi, rinnovabili in caso di necessità. «Se fossimo in guerra sarebbe una sorta di «chiamata alle armi», ha commentato Arcuri. È partita anche la gara per selezionare fino a cinque agenzie per il lavoro con le quali il Commissario Straordinario stipulerà un accordo quadro per la selezione, assunzione e la gestione amministrativa del personale sanitario che sarà impiegato nella sommi-

nistrazione dei vaccini. La scadenza della gara è fissata per il 28 dicembre alle 18.00. Le offerte possono essere presentate unicamente online attraverso il portale invitalia. Otto italiani su 10 sono pronti a farsi vaccinare, secondo un sondaggio Demopolis per Rai Radio 1: il 40% il prima possibile, il 44% in un secondo momento. Solo il 16% non ha intenzione di farlo. P

### Avanza il vaccino Moderna

Dagli Usa si apprende che il vaccino Moderna, secondo una prima analisi, proteggerebbe sia dall'infezione che dal contagio, mentre dal Regno Unito viene reso noto che a gennaio prenderanno il via il test di fase 1 di un candidato vaccino contro il Covid in forma di spray nasale e la sperimentazione clinica del vaccino dell'azienda francese Valneva. La notizia più incoraggiante della giornata è stata diffusa dal Wall Street Journal che, citando l'analisi di Moderna pubblicata dalla Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia Usa per i farmaci, scrive che il vaccino della casa farmaceutica potrebbe ridurre con la prima dose le infezioni asintomatiche. (AGIO\*)

### Le selezioni

**Arcuri ha emanato l'avviso per assumere il personale sanitario a tempo determinato**

## Vaccini, via libera al piano: si parte a gennaio con 1,8 milioni di dosi. L'Europa vuole il V-day

**ROMA.** In Italia non sarà solo un Natale sotto il Covid, ma anche quello in cui partirà la campagna di vaccinazione più imponente della storia. Il piano nel quale si ripone la speranza di allentare la morsa del coronavirus è pronto: prima di Capodanno ci saranno le prime batterie limitate di vaccinazioni - forse alcune migliaia, tra categorie simbolo come i sanitari o con testimonial di richiamo -, in contemporanea con altri Paesi europei. Qualcosa di simile al V-Day auspicato oggi dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen.

A gennaio inizierà la vaccinazione di massa vera e propria. Per cominciare oltre 1,8 milioni di dosi saranno consegnate dalla Pfizer in un giorno ancora da stabilire, dopo l'autorizzazione dell'Agenzia del farmaco europea (Ema) e poi di quella italiana, l'Aifa, attese la prossima settimana, in tempi da record.

Il piano di vaccinazioni presentato dal commissario Domenico Arcuri è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e a queste ultime sono stati assegnati i primi lotti di dosi, in testa la Lombardia epicentro della pandemia in Italia con quasi 305 mila fiale. Arcuri invierà alle Regioni un libretto di istruzioni per il vaccino e tutte le indicazioni per la procedura di somministrazione. Ma già ci sono polemiche: la Campania di Vincenzo De Luca lamenta una quota iniziale troppo esigua (135.890 dosi) per una popolazione di quasi 6 milioni di abitanti.

Nella prima consegna la Pfizer invierà 1.833.975 dosi di vaccino, nella seconda, alcune settimane dopo, oltre due milioni e mezzo. Nella prima fase saranno vaccinati operatori sanitari e sociosanitari, pubblici e privati, nonché ospiti e personale delle residenze per anziani. Nella seconda fase della campagna ci sarà il richiamo per i primi vaccinati e si inizierà a somministrare le dosi alle categorie più fragili. Per la vaccinazione di massa il commissariato all'emergenza cerca 3 mila medici e 12 mila infermieri; da oggi si possono inviare le candidature.

Otto italiani su 10 sono pronti a farsi vaccinare, secondo un sondaggio Demopolis per Rai Radio 1: il 40% il prima possibile, il 44% in un secondo momento. Solo il 16% non ha intenzione di farlo. Per raggiungere almeno il 70-80% della popolazione e l'immunità di gregge sarà importante una campagna informativa sul vaccino sicuro, non obbligatorio e gratuito, visto che anche tra il personale sanitario risulta esserci una quota di diffidenti o refrattari.

«Iniziamo quanto prima con la campagna di vaccinazione insieme, noi 27, iniziamo lo stesso giorno», è l'appello pronunciato all'Europarlamento dalla presidente della Commissione europea Von der Leyen. Un 'V-Day' che avrebbe un forte impatto simbolico, dopo che l'Unione si è fatta anticipare da Stati Uniti, Gran Bretagna e Canada, oltre che da Cina e Russia, nell'avvio della vaccinazione. Un V-Day tutto da costruire: la Francia ha annunciato oggi che la somministrazione inizierà nell'ultima settimana di dicembre.





## La Sicilia

### MUSUMECI

«Spero che i siciliani  
possano essere  
tutti vaccinati  
entro l'estate»

**PALERMO.** «Non mi interessa fare polemiche con altre regioni italiane. Quello che sappiamo è che la consegna dei vaccini anti Covid nelle regioni sarà graduale. Noi dovremmo riceverne come prima dotazione 141 mila dosi per sottoporre subito al trattamento il personale sanitario quello in trincea, maggiormente esposto al contagio, le persone anziane e quelle fragili».

Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci ha anticipato ieri quello che dovrebbe essere il piano vaccini nell'Isola durante la trasmissione «I numeri della pandemia», su Sky TG24.

«L'obiettivo nazionale - ha aggiunto - e quindi il nostro auspicio è che, entro l'estate tutta la popolazione possa essere vaccinata. Se si manterrà il cronoprogramma stabilito del governo centrale credo che entro maggio o giugno si possa completare il trattamento per tutti i cinque milioni di siciliani».

Il governatore ha poi affrontato il tema dei rientri in Sicilia per le feste: «La condizione di

insularità della Sicilia consente e impone di verificare lo stato di salute di chi rientra. La nostra è una regione che ha un alto tasso di emigrazione. Molti giovani vivono all'estero ed è normale che nel periodo natalizio si voglia tornare. Questo vogliamo renderlo tranquillo. Dobbiamo operare un rientro sicuro - ha spiegato -. E abbiamo stabilito che chi rientra in Sicilia deve dichiarare di non essere positivo al Covid. Lo può fare se si è già sottoposto a tampone o arrivando in Sicilia recandosi nelle postazioni che abbiamo creato, mobilitando centinaia di giovani medici».

Quanto alla divisione dell'Italia in fasce, per Musumeci «il gioco dei colori può creare gelosie e in questo momento non è il caso. Serve una misura improntata a cautela. Bisogna trovare un punto di equilibrio richiamando al senso di responsabilità i cittadini e non dando un'altra mazzata agli operatori economici. Noi, per quanto ci riguarda, dobbiamo aspettare la proposta del governo centrale e su quella, nello spazio di poche ore, adottare i necessari emendamenti aggiuntivi o soppressivi. Siamo in una linea di assoluta collaborazione con il governo centrale. Il tempo dei capponi di Renzo che si beccano fra di loro credo sia già passato. Oggi è il momento più delicato perchè se dovessimo comportarci male nelle prossime due settimane non riesco a immaginare cosa possa accadere a gennaio».



La Sicilia

# Scuola, crescono i dubbi sul rientro il 7 gennaio

La frenata. I virologi: «La curva dei contagi suggerisce prudenza»  
I presidi: «Decidano autorità sanitarie». Resta il nodo dei trasporti

VALENTINA RONCATI

**ROMA.** Se la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina continua a ripetere che «gli studenti delle scuole superiori hanno il diritto di tornare in classe» e Italia Viva con il capogruppo Gabriele Toccafondi sostiene che «dopo altri 100 giorni di chiusura, il 7 gennaio le scuole vanno riaperte», non tutti sono convinti che la scuola possa e debba riaprire dopo le vacanze di Natale. Anzi, stando ad alcune ipotesi che circolano in queste ore, le lezioni potrebbero addirittura finire il 19 dicembre invece del 22, come prevede il calendario di gran parte delle regioni italiane. Ma stasera il premier Giuseppe Conte fissa un patto chiaro: il governo sta facendo di tutto per riaprire la scuola subito dopo l'Epifania.

«C'è un grande lavoro per tornare il 7 gennaio con la didattica in presenza. Abbiamo organizzato dei tavoli con i prefetti per cercare di incrociare, rispetto alle realtà locali, i dati dei

trasporti e degli orari di entrata e uscita per evitare degli orari di punta», assicura. E aggiunge: «Non possiamo individuare nel settore dei trasporti il focolaio dei contagi, non è stato così. E così anche per la scuola».

Regioni e governo torneranno a parlarne oggi, quando è prevista una seduta della Conferenza delle Regioni e poi la Stato Regioni e l'Unificata. I nodi sono sempre gli stessi: da un lato i trasporti, dall'altro tamponi e test rapidi. Alcuni dei tavoli coordinati dai prefetti sul trasporto locale stanno portando risultati, altri, soprattutto nelle grandi città, incontrano maggiori difficoltà. Il ministero dell'Istruzione, dal canto suo, ha chiesto una corsia preferenziale per i tamponi nelle scuole mentre la responsabile scuola del Pd Camilla Sgambato auspica mezzi pubblici dedicati solo per gli alunni. Fnm e Asstra chiedono di individuare «orari precisi e scaglionati» di ingresso dei ragazzi. Intanto la Cisl scuola scende in campo in modo netto: con il problema irrisolto dei

trasporti, è impossibile riportare il 75% dei ragazzi in aula il 7 gennaio, ragiona la segretaria Maddalena Gissi. Se non si riuscisse a riaprire il 7 gennaio «saremmo di fronte all'ennesimo fallimento del sistema Paese sulla scuola; non è stato fatto nulla in questi mesi: le prime responsabilità sono delle Regioni», attacca il segretario della Fli Cgil, Francesco Sinopoli. Sulle stesse posizioni anche Pino Turi della Uil scuola. I governatori della Lega sottolineano che «la riapertura del 7 gennaio sarà impossibile senza investimenti mirati su trasporto pubblico ed edifici» mentre Paola Salomoni, assessore regionale alla Scuola in Emilia Romagna chiarisce che «vogliamo che la scuola riapra il 7 gennaio con lezioni in presenza, nel pieno rispetto delle condizioni di sicurezza e stiamo lavorando per questo».

Gli studenti intanto chiedono di tornare in classe. «Vogliamo ricominciare a vivere le nostre scuole, siamo stanchi di un rientro fatto solo di slogan e futili promesse. Senza una mobilità pubblica efficiente e sicura è impossibile rientrare in sicurezza», dice la Rete degli studenti, che domani ha organizzato a Roma una mobilitazione che culminerà con un flash mob a Termini. Anche a Milano i ragazzi delle scuole superiori, delle università e delle accademie, hanno protestato con cartelli davanti al Pirellone, sede del Consiglio regionale della Lombardia, per chiedere una ripresa delle lezioni in presenza e in sicurezza e maggiori fondi per l'istruzione. ●



# Oggi l'incontro-verifica con Renzi Conte apre su task force e rimpasto

Iv: o accetta le nostre richieste o è crisi. Salvini: governo di centrodestra. E c'è l'ombra di Draghi

MICHELE ESPOSITO

**ROMA.** Non sarà il faccia a faccia risolutivo per il prosieguo del "Conte II" ma, dopo l'incontro tra il premier Giuseppe Conte e Matteo Renzi il quadro, nel governo e forse anche al Quirinale, sarà più chiaro. Di certo il premier e il leader di Iv tornano a vedersi oggi alle 9 nel solco di una tensione che non accenna a scemare. E che vede aumentare il pressing del Pd su alcuni nodi chiave e il nervosismo interno ai gruppi del M5S. Con un'ombra che aleggia su Palazzo Chigi: quella dell'ex numero uno della Bce, Mario Draghi, che il premier annuncia di volere sentire presto dopo il suo discorso al G30. «Italia Viva è un compagno di viaggio. In questo momento sta sollevando problemi, sta rivendicando petizioni politiche, è importantissimo ritrovare chiarezza di intenti, condivisione di obiettivi e soprattutto grande visione. Ci confronteremo nel merito e vediamo se ci sono le condizioni per andare avanti più forti di prima», dice il premier, avvertendo che la Task force per il "Recovery Plan" ce la chiede l'Europa, anche se si può migliorare. Poi l'apertura ad un eventuale rimpasto: «Se ci sono richieste è giusto ascoltarle». Infine, una battuta: è una gara a lasciare le poltrone, una volta la si faceva per occuparle.

Il leader di Iv metterà invece sul tavolo il documento redatto con la somma di proposte. Si va dal Mes sanitario alle riforme costituzionali fino alla richiesta di una netta marcia indietro di

Palazzo Chigi sulla cabina di regia per il "Recovery" così come era sta pensata qualche giorno fa. In Iv, spiegano fonti renziane, si può arrivare al massimo ad accettare una struttura di missione molto snella e senza alcun accenno a poteri in deroga. «Andremo giù duri sul merito, il rimpasto non è più la questione. O rinuncia alle sue proposte con evidenza pubblica o per noi si chiude», è l'ultimo grido di battaglia che arriva da fonti Iv.

In caso di rottura totale la crisi non sarà immediata. La manovra verrà in messa in cassaforte e poi, da gennaio, ogni giorno potrebbe essere buono per porre la parola fine. Nei corridoi dei Palazzi c'è chi scommette sulla mancata tenuta del gruppo Iv, c'è chi prevede l'apporto dei responsabili (dall'Udc a Cambiamo!) e c'è chi individua la crisi un po' più in là, a ridosso della primavera. In pochi, però, parlano del ritorno immediato alle urne, avallando così la tesi renziana. E Matteo Salvini, alla presentazione del libro di Vespa, sposa la strategia di Giancarlo Giorgetti, che al Corsera parla di un centrodestra non pronto a governare ed evoca l'arrivo di Draghi. «Se non ci sono le elezioni l'alternativa è un governo di centrodestra, non un governo Salvini, ci sono persone fuori dalla politica che possono traghettare il Paese alle elezioni», spiega il leader della Lega trovando ancora una volta Giorgia Meloni su una sponda diversa: «Io non faccio governi con alleanze con Renzi o il Pd». ●